

Consolle d'applique del barocchetto romano, in legno finemente intagliato e dorato con suo piano in marmo sagomato con ricche modanature, impiallacciato e inquartato in Alabastro listato su supporto in peperino, con un fregio sottopiano traforato con ghirlande, volute e cartouches, su due gambe mosse a doppia voluta, con piede arricciato, riunite in basso in una crociera centrata da un cartiglio, il tutto riccamente decorato con girali rocaille, fiori e fogliame.

Decisamente rara nella sua forma e design originali, questa consolle faceva quasi certamente parte di una coppia e di una suite di mobili più ampia e imponente.

Cerchia di Giuseppe Corsini.

Roma, ca. 1740-50

Altezza: 86,55 cm
Profondità: 61,5cm
Larghezza: 131 cm



Letteratura:

E. Colle, *Il mobile rococò in Italia*, pp.146-51, Milano, 2003.

A. González-Palacios, *Il tempio del gusto: Roma e il Regno delle Due Sicilie*, vol. Io, Roma, 1984.

A. González-Palacios, *I mobili italiani: il patrimonio artistico del Quirinale*, Roma, 1996.

A. Gonzalez-Palacios, *Arredi e ornamenti alla corte di Roma*, Milano, 2004. Pag.202.203

Questa eccezionale consolle in legno intagliato e dorato racchiude la ricchezza del rococò nella Città Eterna, sottolineando quanto le arti decorative fossero rilevanti per la piena espressione di questo stile. Il genere pittoresco, come era noto all'epoca, si sviluppò in Francia e ebbe il suo maggiore impatto sulla decorazione d'interni, compresi i mobili, negli anni Trenta del Settecento. Frutto di architetti fantasiosi, abili stuccatori e intagliatori di grande virtuosismo, il rococò divenne presto uno stile veramente internazionale, portando a molteplici declinazioni locali.

Il gusto per gli interni rocaille investì anche Roma dove, nonostante le correnti tardobarocche ancora prevalenti, suggerì una serie di fantasiose soluzioni decorative nei palazzi aristocratici dell'epoca. Negli anni Quaranta del Settecento l'aristocrazia romana rinnovò i propri appartamenti privati per seguire il nuovo gusto. I mobili che completavano questi ambienti furono eseguiti da una pletera di intagliatori rimasti in gran parte anonimi. Ricerche recenti, tuttavia, hanno fatto luce su alcuni di essi, in particolare Giuseppe Corsini, Nicola Carletti, Antonio Landucci e Antonio Mugetti.

Il tavolo attuale è certamente un prodotto di questo gusto per il rinnovamento secondo la nuova moda. Può essere collegato a un caratteristico gruppo di tavoli,

probabilmente della stessa bottega, che condividono non solo la stessa maniera romana 'alla francese', ma una soluzione progettuale complessivamente identica, qualità dell'intaglio e motivi scultorei simili, come i piedi a ricciolo con foglie intagliate, il cartiglio a c contrapposte dell'ornamento centrale, o le varie sporgenze intagliate a motivi floreali.

Il nostro tavolo è particolarmente vicino a quelli di Palazzo Corsini. Hanno in comune le ghirlande intagliate sul grembiule ma soprattutto uno straordinario piano d'appoggio impiallacciato con antichi marmi di scavo. Quasi nessuna zona della superficie è lasciata intatta, in una composizione fluida e armoniosa che presenta un risultato sorprendentemente equilibrato. Particolarmente riuscito è l'audace elemento centrale del cartiglio intagliato a foglia a forma di c contrapposte, così come gli angoli intagliati; laddove tradizionalmente venivano utilizzate le maschere o i draghi l'intagliatore ha optato per una disposizione organica di fiori su rocailles.

Tra i numerosi intagliatori noti che operarono in questo periodo, il candidato più probabile per l'attribuzione di questa consolle sembra essere Giuseppe Corsini. È attivo a Roma almeno dal 1747, quando fattura alla famiglia omonima diversi mobili per il palazzo Corsini alla Lungara, tra cui tavoli appunto alla francese. La descrizione nei documenti d'archivio corrisponde strettamente al disegno del gruppo di tavole qui discusso. Il fatto che Corsini sembri essere stato l'intagliatore con più consolle in dotazione alla famiglia, porta a ritenere che esista una forte possibilità che si trattasse effettivamente di un prodotto della sua bottega.